Conto corrente colla Posta

LA

CIVILTÀ CATTOLICA

Beatus populus cuius Dominus Deus eius.
PSALM. CXLIII, 15.

ANNO QUARANTESIMOSETTIMO

SERIE XVI. — VOL. VI. — QUADERNO 1100.

INDICE DI QUESTO QUADERNO

ROMA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via di Ripetta, 246

18 aprile 1896

LE LOGGE ISRAELITICHE SECRETE
PIENAMENTE ILLUSTRATE

I. *Origini delle logge israelitiche.*

Fu scritto per alcuni indagatori delle origini della massoneria, che la famosa setta fosse un arcano lavoro dei giudei, insieme congiurati contro la Chiesa cattolica. Così ne pensò Leo Taxil, tra i più recenti scrittori di cose massoniche, e così parecchi altri. Il vero si è che la prima fonte di veleno satannico derivato alla massoneria è la dottrina occulta di Fausto Socino sanese, la quale ispirò la fratellanza satanista dei Rosacroce, coi suoi gradi settarii secretissimi. Questa poi contaminò le confraternite di Liberi Muratori in Inghilterra, e le tramutò in logge frammassone. Il che viene dimostrato con documenti nuovi e irrefragabili da Miss Diana Vaughan nelle sue *Mémoires*, la quale su questo particolare ha un trattato che farebbe onore a qualsiasi storico più erudito. Il numero 11 è stimato gradito e sacro al diavolo; però 11 erano i gradi della setta dei Rosacroce, 11 o un multiplo, 22, 33, ecc. è sempre il numero legale dei socii nelle assemblee palladiche e sataniste.

Certo i giudei furono dei primi a salutare, come l'aurora di un bel giorno, l'apparizione della massoneria, nel 1717, quando essa per la prima volta cominciò a tenere le sue conventicole e ad ammettervi degli adepti: non era possibile che il popolo deicida non odorasse subito l'odio accanito che vi regnava contro Gesù Cristo. È pure vero che il Rito, detto Scozzese antico ed accettato, è un intruglio di gradi vecchi, compicciato dai giudei in America sul fine del secolo scorso. Ne daremo un cenno più avanti. Di là venne, ossia ritornò in Europa, e

sul principio di questo secolo e vi si diffuse un po' per tutto, segnatamente in Italia; senza arrivare tuttavia mai alla floridezza del Rito dell'Arca o Arco reale, che, radicatosi nell'Inghilterra fin dal 1771, invase la razza anglosassone nei due emisferi, ed è il più numeroso ancora ai nostri giorni. I giudei videro con infinita soddisfazione prendere piede cotali associazioni, le favorirono e ne furono favoriti, a poco a poco vi parteciparono in gran numero e non tardarono a dominarle. Di che non ancora paghi, fondarono società e riti massonici loro proprii; e, dispersi come sono, per tutta la terra si strinsero in tale comunella d' interessi colla massoneria, che al presente ben si può dire che le logge israelitiche e le massoniche d'altri riti formino un solo esercito di cospiratori contro la religione di Gesù Cristo. Ecco ciò che dimostreremo con fatti e documenti.

Come altre volte notammo, geloso oltremodo è il secreto giudaico, e de' fatti della loro massoneria appena è mai che apparisca un cenno nella stampa. E se s' incontra, non è per lo più opera di giudei. Anche nelle più intime corrispondenze massoniche le loro logge sono classificate tra le *logge secrete*, che non ammettono visitatori, tranne alcuni pochi e scelti satanisti di alto affare a ciò destinati. Con tutto ciò noi ci rinfidiamo di dare sufficiente contezza delle logge, dello spirito e dell'opere loro. Già ci precorsero studiosi investigatori agitando la face. Abbiamo in questo stesso periodico pubblicati preclari studii su questo argomento del nostro compianto collega, P. Giuseppe Oreglia. Piena di luce è l'opera di monsignor Leone Meurin, il quale nelle ime viscere della massoneria trova la Cabala giudaica, come informante la setta massonica, e fondamento e ragione delle sue pratiche e de' suoi riti [1]. Eduardo Drumont stese in due grossi volumi una requisitoria tremenda contro le male opere d' Israele moderno. Chi non ha letto con raccapriccio la sua *France juive* e la *France juive devant*

[1] MEURIN, *La Franc-Maçonnerie, Synagogue de Satan;* Parigi, 1893, 8° di p. 556. È anche tr. in ital. Siena, 1895. Libro profondo, destinato a chi ha conoscenza della storia antica, e brama studiare da dotto.

l'opinion? Il valoroso antisemita non tralascia di osservare il pieno accordo, anzi la congiura perpetua della massoneria col giudaismo a danno dei cristiani [1]. Così avesse egli ultimato il promesso lavoro sulla *Europe juive!* Certo è, per noi, che la Italia, la Germania, la Russia, l' Ungheria, la Polonia non sono dalla massoneria giudaica meno devastate che la Francia. Nominiamo poi con rispetto e riconoscenza il recente libro del De la Rive, *Le Juif dans la Franc-Maçonnerie* [2], tutto un tessuto di documenti di ottima lega, e che dimostrano l'azione malefica della razza giudaica confusa colle nazioni cristiane, e non mai fusa con esse, anzi nemica ed eccitatrice della persecuzione contro la Chiesa cattolica [3]. Con questi ed altri copiosi presidii storici entriamo ne' segretumi massonici e giudaici, voluti a noi contendere dalle logge israelitiche.

II. *Primi saggi di alleanza giudaico-massonica.*

Sebbene i giudei non diedero i primi fondatori della massoneria comunemente conosciuta per tale, furono dei primi ad amicarsela e a guadagnarne le grazie. L'empio F.·. Tolland patrocinò la naturalizzazione dei dispregiati figli di Abramo,

[1] DRUMONT, *La France juive,* Parigi (1885), 2-16°; *La France juive devant l'opinion,* ivi, 1886, 16° di p. 430.

[2] DE LA RIVE, *Le Juif dans la Franc-Maçonnerie,* Parigi, Pierret, 1895, 16° di p. 430 — Eccellente lavoro, che vorremmo vedere in tutte le biblioteche del popolo, delle famiglie, e delle persone colte. È per lo studio della Massoneria una raccolta di documenti di un valore grandissimo, avendo l'Autore fatto tesoro specialmente delle pubblicazioni giudaiche e massoniche. In questo articolo noi ce ne approfittiamo largamente; e serva esso quasi di una rassegna letteraria per far conoscere al pubblico italiano il bel libro del nostro amico.

[3] Ai quali scrittori si potrebbero aggiungere otto o dieci altri, illustranti le dottrine ed i riti della sinagoga, attentatorii alla vita e alla roba dei cristiani: PRANAITIS, *Christianus, in Talmude judaeorum.* Pietroburgo, 1892, 8° di p. 132; NEOFITO, ex Rabbino, *Il sangue cristiano ne' riti ebraici.* Prato, 1893, 8° di p. 100, con splendide note del P. Giuseppe Oreglia, S. J.; LAURENT, *Rélation historique des affaires de Syrie,* 1840-1842, ecc. Parigi, 1846; e simili, che l'industria dei kakam giudei fa scomparire dal commercio.

come cittadini inglesi. Ciò nel 1715. Ma invano per allora: solo una passeggera emancipazione si concesse loro molti anni dopo. Intorno a quel tempo (1754), non paghi i giudei di affigliarsi alle logge dei Rosacroce, e poi alla già sorta massoneria, vollero raffazzonare questa società a modo loro: ed ecco il F.·. Martinez Paschalis, ebreo portoghese, fondare in Francia un rito speciale massonico, gli Eletti Cohen ossia eletti sacerdoti. In questa congrega trasfuse la corruzione gnostica e la rabbia della Cabala satannica: e i Cohen si perpetuarono sino ai giorni nostri, satanisti e gnostici come nella loro origine.

Altra impresa giudaico-massonica e durevole fu il riordinamento del così detto rito Scozzese antico ed accettato. Sul fine del secolo scorso il rito massonico più comune era stato trasportato nell'America inglese. Varii giudei, tra i quali il dotto ed accanito cabalista F.·. Mosè Holbrook (che tra poco ci tornerà innanzi) misero mano ad ebraizzarlo. Ne accrebbero il numero dei gradi sino a 33, o tre volte 11, che è il numero reputato più caro a Satana. Altri storici pretesero che i giudei non fecero altro che accrescere il numero dei gradi del rito di Herodom; altri che la proposta venisse da Federigo il Grande, re di Prussia. Il certo è che i figli d' Israele rimpolpettarono a loro talento i trentatrè gradi che vennero poi comunemente accolti, sotto il nome di rito Scozzese antico ed accettato; e che gli ebrei in America ne vendettero a grande guadagno le patenti a chi volle pagarle.

Egli è certo pure che nelle iniziazioni a questi gradi e nelle rimanenti pratiche del rito è un'orgia di giudaismo sfacciato. Tutto vi sente l'odio a Gesù Cristo e alla sua Chiesa, le storie drammatiche, che formano l'insegnamento ai candidati, sono bibliche, ma travisate perfidamente da mitologie talmudiche e cabalistiche; le parole di passo, e quasi sacramentali, sono egualmente ebraiche. Questo ghetto versato nella massoneria, vige e trionfa sino al presente, ove più ove meno, nelle logge di tutti quanti i riti delle massonerie dei due emisferi. Vi ha certamente molta parte, ora espressa ora dissi-

mulata, la venerazione di oggetti osceni e innominabili tra le persone oneste; ma ciò sempre come parte del culto di Satana, che la gradisce, e in odio al Cristo di Dio che la divieta col suo: Non fornicare.

Così nacque massone e giudaico il primitivo Grand'Oriente del rito più diffuso se non più numeroso. Ebbe culla a Charleston nella Carolina del Sud, e ne fu di fatto primo Gr.·. Maestro il giudeo F.·. Isacco Long, il 31 maggio 1801. Il generale F.·. Alberto Pike, succeduto poi a suo tempo, affermò che le principali massonerie del mondo odierno erano figlie di questo primo Grande Oriente, e ne diede la figliazione o albero genealogico in una « Istruzione del Supr.·. Cons.·. di Charleston ai 23 Supc.·. Cons.·. Confederati », del Rito Scozzese; affermò che tutti i Gr.·. Orienti e le Madrilogge degli altri riti mantenevano con Charleston relazioni di amistà fraterna; per le quali ragioni esso non si peritò di assumere il titolo di *Sommo Pontefice della Massoneria universale* [1]: titolo che fu accolto e riconosciuto da tutte le massonerie; ma forse, più che per la principalità del seggio di Charleston, per la immensa influenza da lui acquistata col satanismo palladico.

Imperciocchè la principale opera del Pike fu la fondazione di un novello ordine massonico, cui egli chiamò dei Re Teurgisti Ottimati, e che va sotto il nome di Palladismo. In questo volle più che nelle altre massonerie, esplicito e solenne il culto di Satanasso: e vi adunò il fior fiore dei massoni e delle massone di ogni rito, bramosi di convolgersi nel fango del satanismo più empio e più laido [2]. Gli diede l'ultima mano il 20 settembre 1870, quando la massoneria entrava trionfante in Roma. Al presente si può calcolare a circa un milione il numero dei satanisti palladici sparsi per tutto il mondo, e passati, dopo l'effimero pontificato del Mackey, sotto la verga pastorale del Papa Adriano Lemmi. Ognun vede la

[1] Vedi Ricoux, *L'existence des loges de femmes*. Parigi, Téqui, (1891), 16.°

[2] Ivi, si legga, a pag. 64 e segg., il testo di questa famosa Istruzione o Bolla storica e dommatica del Papa luciferiano. Non vi si può più sfacciatamente proclamare la bontà e divinità del diavolo, e il culto di fornicazione con cui si deve onorare. E ciò nell' « anno 000889 della Vera Luce! »

irresistibile preponderanza nel governo massonico e l'immensa influenza che potè esercitare il Pike, con sì numeroso esercito di adepti facienti parte di tutte le corporazioni settarie. Ma anche in questa fondazione del Pike ebbero la parte più importante gli ebrei massoni; e il palladismo è giudaico nell'ime sue viscere. I riti fondamentali il Pike gli ebbe dal vecchio giudeo F.·. Holbrook, cabalista consummato e satanista accanito; i cantici infami pei triangoli ossia logge palladiche il Pike li scrisse in ebraico talmudico, come l'intero corredo della nomenclatura e delle parole rituali. Non deve dar maraviglia, se le logge israelitiche militano sotto l'alta dipendenza e protezione del Papa luciferino, e sono reputate logge sorelle, nella stessa maniera che le logge dei satanisti FF.·. Odd Fellows, come diremo a suo luogo.

Mentre la mano giudaica rimaneggiava liberamente i riti e i gradi massonici in America, in Europa le si opponeva l'insuperabile dispregio che i popoli provavano per la loro stirpe. Nel convento, ossia assemblea internazionale, tenutosi a Wilhelmsbad nel 1781, da massoni d'ogni pessima risma, Illuminati del Weisshaupt, Martinisti, Rosacroci ed anche parecchi giudei, fu preso il partito di escludere dalle logge i circoncisi. Ma l'effetto fu parziale ad alcune logge tedesche. Già gl'israeliti erano riuniti in una loro massoneria tedesca, detta Lessingbund, viva anche oggidì, carne ed ugna coi palladisti luciferini. Questa società ebbe istitutore un giudeo, G. Efraimo Lessing, celebre letterato, preteso filosofo, empio certamente e accanito massone. In Francia e un po' per tutto, il giudeo trovò protettori e difensori massoni, e fraterna accoglienza. Il suo odio a G. Cristo, e i suoi danari lo rendevano simpatico alla massoneria, come viceversa la massoneria per lo stesso motivo riusciva simpatica ai giudei. Erano fatti per intendersi e accomunarsi: s'intesero e accomunarono.

Nell'immane cataclisma della rivoluzione francese, che tutto desolò con atroci devastazioni e delitti esecrandi, dinastia, Chiesa, Stato, famiglia, nobiltà, finanze, studii, istituzioni oneste; solo Israele, puntellato dai peggiori framassoni e più feroci demagoghi, compri dall'oro giudaico, non solo non per-

dette nulla, ma ne uscì rassicurato, emancipato, pareggiato nei diritti cittadini ai francesi, di cui fingeva di accettare la nazionalità, che di fatto non ha mai accettato, fuorchè negli utili. Il decreto dell'Assemblea nazionale fu firmato da Luigi XVI il 13 novembre 1791: Napoleone I lo confermò nel 1808. Questa dolorosa istoria è bene compendiata dal De la Rive, nello *Juif*, pp. 35-138, e più ampiamente nel Drumont, *La France juive*, e prima del Drumont, fu dottamente discussa e commentata dalla *Civiltà Cattolica*, negli studii sulla massoneria giudaica, sopra citati. Napoleone I fu dai giudei e dai loro delegati solennemente gabbato: e forse volle esserlo. Ne' tempi di ribellioni e di catastrofi politiche, il giudeo che spesso vi spese il suo danaro, ad intento di pescare nel torbido, il giudeo sempre vi sfrutta la comune miseria, e dalle sciagure cittadine esce incolume, anzi n'esce favorito e ricco. Nella rivoluzione del 48, chi scrive queste righe udì co' suoi orecchi il panurgo Camillo Cavour, proclamare nelle Camere al palazzo Carignano in Torino, con voce tra di scherno ai cattolici e di trionfo massonico: *Israele è contento.*

E bene Israele aveva di che giubilare. Mentre la Chiesa cattolica nel Parlamento italiano veniva derisa e svillaneggiata, mentre era con violenze turchesche depredata, depauperata, spogliata, schernita, il Ghetto trionfava, infrangendo i legami secolari che limitavano le sue usure e il saccheggio della pubblica fortuna; Israele, in merito delle sue eterne concussioni, conquistava, non la galera meritata, ma il pieno possesso dei diritti civili; prendeva l'abbrivo ad invadere i beni stabili, fondi sterminati nelle città e nelle campagne, cattedre nelle università, il giornalismo cotidiano, impieghi gelosi in tutti i dicasteri, e con questo l'oro del popolo e il predominio nella finanza e nella politica. I circoncisi in Italia sono un pugno di non ben cinquantamila, non ben quindicimila toltine le donne e i fanciulli; e voi li trovate per tutto spadroneggianti la ricchezza pubblica, i contratti di forniture di Stato, le imprese lucrative, le banche, i ministeri. Ma è vero che non sono soli all'opera, hanno seco a proteggerli e favorirli quanti fiatano massoni in Italia; perchè non vi è

forse un solo israelita in Italia, adulto e libero di sè, che non frequenti le logge massoniche riconosciute, o quelle esclusivamente israelitiche, o, il più spesso, le une e le altre a un tempo medesimo. Non senza grande previdenza, Adriano Lemmi agognando ai primi onori massonici, credette utile barattare il battesimo colla circoncisione. Al presente i suoi principali agenti di governo secreto della massoneria italiana e del palladismo universale sono precipuamente scelti in seno agli amici figli d'Israele.

III. *I FF. Bnai Berith massoni occulti.*

Notabile e caratteristico è il perpetuo maneggio de' giudei nell'affratellarsi, fondersi e immedesimarsi il più possibile cogli adepti della massoneria; ma nel tempo stesso non subirne la legge, sì bene governare a piacimento loro le logge e i Grand' Orienti. A questo scopo hanno fondate logge separate, che riserbano alla loro nazione, mentre poi essi individualmente invadono le logge comuni, e spesso vi tengono il mazzuolo di venerabili, e reggono a bacchetta i protestanti e i cattivi cattolici. Oltre il Lessingbund, numerosa massoneria in Alemagna, e altre società minori in Francia, la razza giudaica mostrò il suo maggior potere nella famosa associazione dei Beni Berith o Bnai Berith (*Figli dell'Alleanza*), la quale si sparse per tutto il mondo, accogliendo sotto la sua bandiera i dispersi figli di Giuda. La prima loggia di Bnai Berith si aperse a New York nel 1843. In breve gli Stati Uniti si popolarono di logge giudaiche, l'Inghilterra e la Germania ne videro pullulare per tutto con la facilità onde si propagano i funghi malefici. Così il De la Rive (p. 253), da cui togliamo molte notizie giudaico-massoniche.

In Francia sotto Luigi Filippo e sotto Napoleone III, i favori della corte si profondevano sopra Israele, che se ne giovava per fondare seminarii giudaici, ospizii, rifugi, scuole di rabbini, patronati per la gioventù studiosa, opere di beneficenza, s' intende, sempre pei soli connazionali. Tutte le vie dei guadagni e degli onori erano aperte ai giudei: essi, impercettibile frazione del popolo francese, tenevano le banche più ricche,

prendevano d'assalto gl'impieghi più lucrosi, penetravano nel parlamento, sedevano nel senato, scalavano i seggi dei mini steri di Stato. Non è a dire se essi trovassero accesso nelle logge dei varii riti vigenti in Francia: nel rito di Misraim erano ricevuti a gala; anzi, questo rito erasi per loro speciale servigio o ristorato o fondato: nel rito francese e nello scozzese affine, loro non si teneva portiera. A mantenerli nel vero spirito di massoni giudaici, la Gran Loggia dei Bnai Berith di Nova York spediva loro regolarmente fratelli di alto grado, i quali sovente visitavano ciascuna loggia israelitica e vi tenevano conferenze.

Sembra tuttavia che il puro deismo panteistico, in voga allora nelle università tedesche e francesi, si facesse strada tra i massoni Bnai Berith, osserva il De la Rive (p. 264), e che questa apostasia contribuisse non poco a meglio fonderli colla massoneria francese, la quale visibilmente pencolava verso il deismo naturale, o panteismo degli adoratori della Natura. Noi crediamo che ciò sia vero, ma siamo d'avviso che i Bnai Berith massoni giudei vincessero in acume i massoni francesi, e che, come avveniva nel giudaico Lessingbund, scorgessero benissimo che sotto il dio Natura si celava il dio loro simpatico, il dio Lucifero. Il che ai talmudisti e cabalisti non poteva dispiacere: era il dio della cabala, era il dio degli occultisti, in altre parole, il *Dio buono Lucifero.* Diremo tra poco le ragioni della nostra opinione. Altro indizio della fede luciferiana dei massoni Bnai Berith è in questo, che essi, al pari dei massoni giudei del Lessingbund e di altri Ordini massonici certamente luciferiani, decretarono di formare stretta alleanza col Palladismo, devoto a Lucifero.

L'alleanza della massoneria Bnai Berith col Pontefice della massoneria luciferiana ebbe luogo solennemente nel 1874. Per quanto i FF.·. massoni di varii paesi allargassero le braccia ad accogliere nelle loro file i massoni Bnai Berith, come ogni altro circonciso, rimaneva pure qua e colà una certa avversione contro il giudeo, quasi fosse uomo notoriamente vile e vivente di turpe guadagneria; alcune madrilogge di Allemagna non si erano mai degnate di far buon viso ai giudei, come neppure

si degnano al presente, quando la guerra antisemitica è venuta ad esasperare il secolare odio contro la razza eminentemente usuraia e sfruttatrice dei battezzati. Ora premeva ad Israele di torre di mezzo questo increscioso inciampo al suo libero patullarsi nelle logge di ogni rito e colore, così a Berlino, come per tutto altrove.

A tale intento si pensò di ottenere un'autorevole bolla di riconoscimento massonico e di affigliazione legittima al più celebre seggio della massoneria, che era incontrastabilmente il Grande Oriente di Charleston, dove le antiche ingerenze giudaiche non erano mai cessate, e che trovavasi preseduto dal Sommo Pontefice Alberto Pike, riguardato come capo ortodosso dalle massonerie di tutti i riti, gran cabalista e nel cuore suo più giudeo che i giudei. Si concertarono tra loro le grandi logge Bnai Berith d'America, d'Inghilterra, di Germania, e d'accordo col loro Grande Oriente, sedente nel Tempio di Melchisedecco ad Amburgo, delegarono il massone Armando Lévy a trattare col Pike. Fu infatti segnato tra le due potenze un concordato, che riconosce ampiamente le logge dei Bnai Berith per ortodosse in massoneria, legittime, indipendenti, privilegiate. Questo fatto viene narrato dal De la Rive, che modestamente cita il Margiotta nel suo *Adriano Lemmi*. E noi sappiamo *positivamente* che quest'ultimo scrisse sopra documenti intimi e preziosi, communicatigli da mano sicura, che non vogliamo nominare. Il concordato è sottoscritto dal F.·. Limmud Ensoph (*Alberto Pike*) che prende titolo di Gran Maestro Conservatore del Palladio sacro, Sommo Pontefice della massoneria universale, agente come Capo supremo dell'Ordine, ma dopo raccolto l'assenso unanime del Serenissimo Gran Collegio dei Massoni emeriti. Armando Lévy si nomina F.·. Nathaniel Yelup-Abiachaz, 33.·. Luogotenente, Grand'Assistente e sovrano delegato del Gran Direttorio centrale (*palladico*) di Napoli, Membro d'onore ad vitam del Sublime Concistoro Federale dei Bnai Berith d'Allemagna, agente come mandatario generale di questo Concistoro e di quelli di America e d'Inghilterra, le diverse federazioni dei Bnai Berith avendogli conferiti pieni poteri, riconosciuti regolari. « L'accordo è definitivo, in

nome dell'Alta Massoneria della Perfetta iniziazione *(palladismo satannico)*, dopo invocato il Santo Nome del Nostro Divin Maestro *(Lucifero).* »

IV. *Società pubbliche del massonismo giudaico.*

I massoni giudei non potevano augurarsi, nè ottenere più piena ed assoluta conferma della loro massoneria, sebbene questa loro costasse un duro tributo annuale di presso che due milioni di lire. Con tutto ciò non valsero a forzare le porte di certe logge tedesche, barricate dalla cocciutaggine dell'antisemitismo politico, sordo ad ogni rimostranza francese. Per tutto altrove sono i ben venuti nelle massonerie d'ogni rito. Moltiplicarono i loro istituti di credito, le imprese commerciali, in Francia; con che si rinfrancano dell' imposta annuale. E come la Francia, così fu da loro sfruttato ogni altro popolo, governato coi principii massonici. Divenivano ogni dì più audaci e temerariamente prepotenti e aggressori della fede cristiana e del popolo che la professa. Bisogna vedere i loro continuati trionfi nello *Juif* del De la Rive, e più ampiamente nella ***France Juive*** del Drumont, e nelle opere antisemitiche pubblicate in Russia ed in Germania. Qui è impossibile dare pure un breve cenno dell'invasione costante del giudaismo in tutti i paesi retti da governi massonici loro amici e schiavi. Quanto all'Italia, dominata, dal 1848 in qua, dalla massoneria, affermiamo perchè lo sappiamo, che, se un qualche Drumont italiano scrivesse con buoni documenti l'*Italia giudaica*, farebbe impallidire la ***France juive*** del Drumont francese.

Nel 1860 più loro non bastava la possente massoneria dei Bnai Berith, forse perchè accentrata nel Patriarcato di Amburgo, terra tedesca, e sopra tutto perchè le sue logge dovevano per loro costituzione fondamentale, e riconosciuta dal Pontefice Alberto Pike, restare al tutto *secrete.* Fondarono in Francia l'*Alleanza universale israelita*, con intento pari a quello dei Bnai Berith, ma da procacciare liberamente, alla luce del sole, quello di distruggere *il fanatismo.* Così l'annunziava un giornale, *l'Univers israélite*, portavoce del giudaismo. I figli

d'Israele zelavano *l'anéantissement du fanatisme*, glorificandosi della libertà ottenuta ai giudei nel Marocco, in Persia, in Siria, in Grecia, nelle province Danubiane, in Isvezia. Lo cita il De la Rive, p. 248. Del resto si sapeva da tutti a quale scopo mirino le logge e che cosa intendono i massoni, tanto giudei, quanto mali cristiani, sotto il nome di *fanatismo*. In questa Alleanza cosmopolita calarono i massoni giudei d'ogni nazione, i più ricchi, i più intraprendenti, i più facinorosi, e ne fu primo Gran Maestro il famoso F.·. Adolfo Isacco Crémieux, famoso per la traditoresca sua condotta contro Luigi Filippo; giacchè nel 1848, egli fu, forse, il principale strumento a rovesciare dal trono quell'infelice monarca, ingenuo protettore della razza giudaica.

Le imprese dei massoni dell'Alleanza israelita, non possono aver qui luogo. Ma non è da tacere della prepotenza del loro Gr.·. M.·. Adolfo Crémieux nel 1870, allorchè, salito al potere coll'altro mezzo giudeo, Leone Gambetta, tra le ruine fumanti della patria, colse il destro di regalare a' suoi correligionarii dell'Algeria il titolo e i diritti di cittadini francesi. Fu l'atto più ingiusto, più antipolitico, più odioso che potesse compiere il preteso *Governo della difesa nazionale*. Si trattava di circa trentamila giudei, covanti nel lezzo delle usure e dei mercimonii più disonorati, uomini che nulla avevano operato per la patria francese, uomini vilipesi dai mussulmani, col nomignolo divenuto appellativo popolare di carogna, di cane, di figlio di cane. Or siffatti arnesi, maledetti anche nel Corano, malgrado il loro dispregio universale, venivano di punto in bianco esaltati e preferiti alla popolazione turca ed araba, pel solo arbitrio brutale d'un frammassone giudeo. Quali disastri e quali vergogne della Francia ne seguissero, vegga chi vuole nelle storie del tempo. Ma i massoni giudei, compreso il Crémieux, ne uscirono, come sempre dalle nazionali sciagure, più lisci e più fortunati che mai, a invadere impieghi, onori, ogni appartenenza del Governo francese e l'*Alta Banca*, specie di società fondata dai Rotschild, allo scopo che tutti indovinano facilmente.

Nella massoneria poi possono oggidì quello che vogliono: logge e Grandi Orienti, e Gran Consigli di 33.·. sono a loro devo-

zione. Il Gran Patriarcato giudaico di Amburgo, che da prima chiese umilmente la sua conferma al Sommo Pontefice di Charleston, invertite le parti, si può dire che signoreggia il debole e impoverito Sommo Pontefice presente, Adriano Lemmi, che è sua creatura. Niuno ignora che questo già Gran Maestro della Massoneria italiana, e già Sovrano Direttore esecutivo, sotto il Pontefice Pike, della Massoneria universale luciferiana, era caduto in grande dispregio de' suoi colleghi e soggetti, tanto italiani, quanto palladisti della massoneria mondiale. Egli sarà candido come un armellino, ma non si è mai giustificato nettamente al cospetto del mondo dalle imprese ladresche e dalle ignominie impostegli pubblicamente a voce e a stampa. Quindi le accuse violente che giravano per le logge, e ben anco sui giornali profani. Con tutto ciò nel Convento internazionale palladico, tenutosi in Roma nel 1893, per creare un nuovo papa luciferiano, tanto egli seppe maneggiarsi, dicono, con oro e raggiri, e colla massoneria giudaica dominante dal Tempio di Melchisedecco in Amburgo, che parve vincere la prova su tutti i punti capitali, per conquistare la tiara pontificale. Aveva ottenuto che il debole Pontefice Mackey, succeduto immediatamente al primo Papa Pike, rinunciasse al trono a cui era salito col beneplacito de' cardinali americani, intendi i Serenissimi Maghi eletti del Gran Consiglio di Charleston; ottenne, in secondo luogo, che il *Sanctum Regnum*, ossia il Seggio centrale della massoneria luciferiana, si trasportasse a Roma; ottenne da ultimo, contemporaneamente, di essere egli stesso eletto Pontefice.

Ma ciò non fu senza asprissima lotta di molti elettori che protestarono non lo riconoscerebbero mai, ed empierono le logge e il mondo profano di oltraggiose accuse contro la lealtà del nuovo pontefice. Andavano fino ad accagionarlo di avvelenamenti di più elettori contrarii, di frodi inescusabili, di falsità ignominiose, di eresie dottrinali, capi tutti che infermavano la sua elezione. La burrasca imperversò sì minacciosa, che il povero Lemmi, se non era pilotato dai sempre fedeli massoni giudei, correva rischio di totale naufragio. Infine, secondo il beneplacito dei piloti, si salvò con gettito

parziale del carico: si contentò di godere solo una misurata e fissa pensione, invece di mestare liberamente nella cassa del *Sanctum Regnum*, bagattella di molti milioni di dollari annovali; ammise che l'amministrazione di questa rimanesse a Charleston, e indipendente, e fece altre concessioni, che in parte abbonirono gli avversarii. Restarono altri più accaniti ribelli, tra cui militava, l'ora mite donzella cristiana, Miss Giovanna Maria Raffaella Vaughan, e allora fierissima e potente Maestra Templaria Sovrana. Il Lemmi confida tuttavia di pacificarli col benefizio del tempo, colle amnistie, e forse con altri argomenti. Intanto egli rimane sempre un povero Papa, diminuito nel *temporale*, scaduto di riputazione, sì che gli fu forza recentemente di smettere la Gran Maestranza della Massoneria italiana. Egli sente che la stessa tiara papale della Massoneria luciferiana in sul capo gli vacilla. Povero Lemmi! Noi nol crediamo nè migliore nè peggiore de' pretendenti che sono in voce di dovergli succedere, il Bovio, il Carducci, il Nathan; e siamo perfettamente indifferenti per la sua caduta o pel suo trionfo. Solo i massoni, e specialmente i massoni giudei vi sono interessati.

V. *Che si fa nelle logge israelitiche secrete.*

Ma ci tarda di porre termine a questo saggio sulla massoneria giudaica, squarciando da ultimo il velo che copre le pratiche ordinarie delle loro logge secrete, e in verità impenetrabili per lo più ai profani e perfino alla plebe delle altre massonerie. Queste hanno per costume costante di non le nominare nelle loro relazioni e nei giornali, nella guisa stessa che per pudicizia mai non fanno menzione delle logge femminili, tranne che per certe *tenute bianche* ossia per le feste massoniche miste di impudenti o di sciocche signore profane.

E innanzi tutto i massoni giudei professano qualche religione nelle loro occulte adunanze? Certo non si attengono alla legge mosaica. Il Talmud e la peggior Cabala sono i codici in onore presso i giudei, che non sono anche passati all'indifferentismo, o al razionalismo, esercitando operosamente un culto solo, quello del vitello d'oro. Naturale frutto della Ca-

bala è la tendenza all'occultismo. E si sapeva da gran tempo che il Dio della Cabala è Lucifero; e chi nol sapesse può vederlo dottamente dimostrato dal Meurin nell'insigne opera da noi sopra citata. La parola *occultismo* è una voce accademica per non rinfacciare rozzamente ai suoi seguaci la goetia, o magia nera, o stregoneccio, o culto di Satanasso. Si sa egualmente che alla stregoneria fornirono sempre, e forniscono anche oggidì numerosi adepti i traviati figli di Abramo. Mirabile a dirsi! Ciò avviene in sul finire del secolo dei lumi, in seno alle più culte nazioni di Europa e fuori. Più massonerie onorano del nome di Maghi i loro graduati; abbiamo sulla scrivania un grosso volume impresso quest'anno a Parigi, pieno di stregonerie empie ed oscene, in voga a Parigi e nella Francia: e non vi sono tutte! Ieri, passando per Firenze, un nostro amico, colto fiorentino, ci accertava constare a lui come in una certa via (e ce la nominò) negozianti ebrei facessero commercio di oggetti di maleficio. In fatto di superstizioni i giudei furono sempre, da Mosè a noi, facili e corrivi. Nè ci fa maraviglia che gravi autori, come il Gougenot des Mousseaux e il De la Rive che lo cita, accusino le logge israelitiche di pratiche occultiste o, diciamo noi, di stregonerie.

Ma possediamo indizii vie più certi e dimostrativi. In esse fiorisce il culto di Satanasso, e se non tutti i fratelli Bnai Berith lo professano apertamente, vi è almeno in grande onore, e i loro capocci l'accettano a man baciata. Se questo non fosse, perchè mai le logge israelitiche secrete avrebbero chiesto il battesimo d'ortodossia legale al Sommo Pontefice del Luciferismo, mentre potevano riceverlo egualmente legale da qualsiasi Grand'Oriente nazionale di America, di Germania, d'Inghilterra? Vi era indubitatamente un secondo fine latente: si voleva una consacrazione solenne al dio della Cabala, e un legame luciferino, che santificasse Israele massonico e il rendesse sacro al cospetto dell'Alta Massoneria, tutta, ove più ove meno, dedicata al culto di Satana. E affinchè questo secondo fine apparisse agli adepti giudei, nel concordato stesso, ove noi riferimmo le proprie parole, vi è una adorazione ed invocazione esplicita di Lucifero, al quale si dà il titolo di *No-*

stro divin Maestro. L'inviato dei Bnai Berith sottoscrisse questa formola satanica a nome dei mandanti, non meno che il Pontefice del luciferismo, Alberto Pike: atto gravissimo, e impossibile ad avvenire, se non esisteva una comunanza d'idee dommatiche tra le società contraenti, e una comunanza pubblica e dai socii incontrastata. Abbiamo adunque un documento autentico e perentorio che ci rivela la fede delle logge israelitiche secrete.

Si aggiugne che l'interiore governo di queste logge viene a confermare e illustrare la già evidente nostra deduzione. La magna charta, che le costituisce ed organizza, è il decreto del Gr.·. Or.·. di Charleston, sollecitato dalle logge stesse, e stipulato solennemente come Concordato definitivo. Lo riferisce il Margiotta, sui documenti sopradetti; ed è la più compiuta descrizione che noi abbiamo dell'ordinamento delle logge israelitiche [1]. Vi si riconosce per legittima la confederazione giudaica dei Bnai Berith, le si accorda piena indipendenza pei fratelli e le sorelle sotto il regime supremo del G.·. Oriente, che siede nel tempio di Melchidesecco ad Amburgo; avranno rituali loro proprii, nessuna graduazione di adepti, tutti eguali di un solo grado; nessun nome alla loggia, un semplice numero d'ordine, e basti; la esistenza stessa della confederazione giudaica deve avvolgersi nel più impenetrabile secreto; nei cataloghi delle altre massonerie mai non se ne farà menzione. Le logge israelitiche sono dispensate dal ricevere volontarii visitatori di qualsiasi grado di altre massonerie, eccetto due volte l'anno alcuni Maghi eletti dal palladismo, e qualche altro d'alta sfera, sempre palladico e satanista. In ricambio di tanti privilegi l'erario di Charleston imponeva una contribuzione ai massoni ebrei del 10 per cento delle loro contribuzioni personali *(come notammo, quasi due milioni di lire);* quanto al venire essi stessi ricevuti nei triangoli palladici, era la cosa più agevole: bastava che chiedessero la iniziazione al palladismo: ciò che avveniva di continuo, essendo ben pochi i massoni giudei, che non tenessero un piede nella loggia ebraica nazionale, e un altro in qualche triangolo palladico.

[1] MARGIOTTA, *Adriano Lemmi, chef suprême,* etc. sopra cit., pag. 225 e sgg.

Ciò posto, è superfluo ricercare che cosa si faccia nelle logge israelitiche secrete. Vi si fa presso a poco ciò che si fa nelle consimili logge sataniste affigliate al palladismo, come sono quelle degli Odd Fellows. Vi si pratica lo spiritismo, il satanismo, e in generale l'occultismo e vi si trattano gl'interessi della razza giudaica. Sono le logge dei Bnai Berith quelle che hanno portato Adriano Lemmi al soglio pontificio, son esse che lo salvarono, quando pericolava, e che tuttavia lo puntellano nelle adunanze degli ebrei, in quelle dei palladisti e dei mali cristiani frammassoni.

Ma il maggior lavoro di loggia è il proprio d'ogni giudeo: far danaro. Vediamo spesso gli sformati guadagni di questa o di quella banca israelitica, di questo o di quell' impresario di opere o di forniture pubbliche, e per contrario sciagure impensate di potenti e doviziose famiglie, o di imprese che promettevano bene: sono cose predisposte e prevedute dalla massoneria giudaica, la quale eredita le spoglie agognate. Fiorisce tra gli ebrei una istituzione loro propria, detta il Kahal. Consiste nel distribuire che si fa in distinte porzioni i quartieri della città, compresovi persone e cose; le porzioni si mettono come all'incanto, e il giudeo che ne acquista per danaro una, ottiene il diritto esclusivo di sfruttarla colle proprie arti, gli altri debbono astenersene e aiutare il *proprietario* di quel fondo. Ecco che cosa è il Kahal. Si dice che il pagamento della porzione, o *lotto*, si fa al Concistoro. Ma noi crediamo che nelle logge, impenetrabili ai cristiani, il Kahal fiorisca rigoglioso. E questo spiega in gran parte l' odio antisemitico dei popoli che, tosto o tardi si accorgono di essere vittime sacrificate al Kahal del Concistoro giudaico e della loggia secreta.

Ma questo capitolo dell' azione delle logge israelitiche ci porterebbe a interminabili particolari. Finiamo, o piuttosto tronchiamo. Si ricordino i nostri cortesi lettori, che le logge secrete israelitiche contano ben 500 mila fratelli, e che la nostra infelice Italia, è lavorata da ben 109 delle loro logge proprie, senza contare che gli ebrei popolano largamente tutte le altre logge dei cattivi cristiani.

INDICE

RIVISTE DELLA STAMPA

CRONACHE CONTEMPORANEE

Dal 1 al 15 marzo 1896.

Dal 16 al 31 marzo 1896.

Dal 1 al 15 aprile 1896.

Dal 16 al 30 aprile 1896.

Dal 1 al 15 maggio 1896.

Dal 16 al 31 maggio 1896.

ERRATA	CORRIGE
Pag. 410, nota, *christicler*	christlicher
» 534, titolo, Guglielmo Helbig.	Wolfango Helbig
» 619 lin. 7, 1895	1885
» 624 » 26, Lucigno	Lucignano

CON APPROVAZIONE DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

L'edizione del *Mazzo di rose - Ricordo mariano* è esaurita.

P. GIUSEPFE BRUNENGO d. C. d. G.

L'IMPERO DI BABILONIA E DI NINIVE

DALLE ORIGINI FINO ALLA CONQUISTA DI CIRO

DESCRITTO SECONDO I MONUMENTI CUNEIFORMI

COMPARATI COLLA BIBBIA

Prato, tip. Giachetti, Figlio e C., 1885. Due voll. in 8° di pp. complessive 1184. — L. 6,80.

LA CRONOLOGIA BIBLICO ASSIRA

APPENDICE ALL'OPERA SUDDETTA

Prato, tip. Giachetti, Figlio e C., 1886, in 8° di pp. 91. — L. 1,00.

IL NABUCCODONOSOR DI GIUDITTA

DISQUISIZIONE BIBLICO-ASSIRA

Roma, tip. A. Befani, 16° di pp. 221. — L. 1,60.

LE ORIGINI DELLA SOVRANITÀ TEMPORALE DEI PAPI

Terza edizione, ritoccata dall'Autore.

Prato, tip. Giachetti, Figlio e C., 1889, 8° di pp. 235. — L. 2,80.

Abbraccia il racconto delle Origini del potere temporale dal 726 incirca al 756.

I PRIMI PAPI RE E L'ULTIMO DEI RE LONGOBARD

Roma, tip. *Civiltà Cattolica,* 1864, 8° di pp. XI-269. — L. 2,40.

Si narrano le vicende dello Stato Pontificio e a caduta del regno longobardo dal 757 al 774.

IL PATRIZIATO ROMANO DI CARLOMAGNO

CON UNA CARTA TOPOGRAFICA DISEGNATA APPOSTA

Prato, tip. Giachetti, Figlio e C., 1893, 8° di pp. VI-416. — L. 4,00.

I DESTINI DI ROMA

Torino, tip. Artigianelli, 1874-77. Volumi 4 in 8° picc. di pp. 252, 360, 264, 366. — Prezzo dei 4 volumi L. 6,50.

Sotto questo titolo si ha a Storia dei Papi e del loro Stato temporale dall'800 fino al 1814.

OSSERVAZIONI SOPRA LA STORIA UNIVERSALE

DI CESARE CANTÙ

Roma, tip. A. Befani, 1892, 16° di pp. 145. — L. 1,00.

I suddetti libri sono vendibili presso l'Amministrazione della *Civiltà Cattolica,* Via di Ripetta 246, *Roma.*

Ai nostri Associati

Coloro ai quali scade l'associazione colla fine del corrente mese di *Giugno*, sono gentilmente pregati di volerla rinnovare in tempo a fine di non incontrare un *inevitabile ritardo* nella spedizione del fascicolo. Quando rinnovano, ci usino la cortesia di mandarci o copiarci esattamente una delle ultime fascette coll'indirizzo a stampa; ciò agevola grandemente il servizio di rinnovazione.

☞ **Pro-memoria importante:** — Per evitare malintesi e confusioni, facciamo noto a tutti i nostri associati, lettori e corrispondenti, che quando vogliono trattare colla *Direzione* o colla *Amministrazione* della *Civiltà Cattolica* immediatamente, mandino le loro corrispondenze e il danaro esclusivamente in *Via Ripetta 246 e non altrimenti.* — Quelli invece che amano servirsi dall'opera intermediaria dei nostri Gerenti e Rappresentanti, dirigano ai medesimi le loro comunicazioni ed i loro danari.

AVVISO

La *Civiltà Cattolica* si pubblica il 1° e 3° Sabato d'ogni mese, in fascicoli di 128 pagine ognuno. Sei fascicoli formano un volume; dodici volumi, una serie. Terminandosi ogni tre mesi il volume, con indice proprio, l'associazione si può prendere **soltanto** alle seguenti date:

1° Gennaio; 1° Aprile; 1° Luglio; 1° Ottobre.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Italia . . . . Anno Lire ***20*** — Semestre ***10*** — Trimestre ***5***
Estero . . . » Franchi ***25*** — » ***13***.

Un quaderno separato *L. 1,00*.

Le associazioni in Italia, oltrechè presso l'Amministrazione del Periodico, *Via Ripetta, 246, Roma,* e presso i soliti gerenti, si possono anche prendere direttamente presso qualsiasi ufficio postale.

All'*Estero,* presso i seguenti Stati, si ottiene l'associazione al prezzo stesso che per l'Italia, purchè essa si faccia presso l'Ufficio postale del proprio paese, il quale s'incarica di *trasmettere* non solo il prezzo, *ma ancora il fascicolo.*

Austria — Belgio — Bulgaria — Danimarca — Egitto — Germania — Lussemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Romania — Svezia — Svizzera — Turchia — Ungheria — Uruguay.

☞ **I prezzi sono *invariabilmente* quelli indicati** ☜ **qui sopra, tanto se uno si associa direttamente presso l'Amministrazione, come se lo fa per mezzo dei nostri Gerenti o rappresentanti. All'*Estero* poi devono corrispondere, in moneta del paese, al valore fissato di franchi 25 (p. es. 20 shillings, 5 dollari, 5 pesos (oro), 20 Mark etc.).**

Roma, Tip. A. Befani, Via Celsa 8. GIOVANNI GIANFRANCESCHI, *Gerente responsabile*